

FABIO ZUCCA

DALLA CARTA DI CHIVASSO
ALLE AUTONOMIE LOCALI

La *Carta di Chivasso* nota anche come la *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*, sottoscritta da membri della Resistenza valdesi e valdostani a Chivasso il 19 dicembre 1943, è uno dei primi documenti che si richiama in modo esplicito al termine federalismo¹ visto in un'accezione sia interna² che sovranazionale³.

¹ La *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine* venne stampata clandestinamente e nell'estate del 1944 fu pubblicata, con prefazione di Giorgio Peyronel, nel numero 5, luglio-agosto 1944, de "L'Unità Europea", rivista del Movimento federalista europeo. Un'ampia riflessione sul testo della *Dichiarazione* venne elaborata da Émile Chanoux con il titolo *Federalismo e autonomie*, ma il testo venne pubblicato solo dopo la sua morte nel n. 26 dei "Quaderni dell'Italia Libera". La *Dichiarazione* ha avuto più edizioni, ma indubbiamente le più interessanti sono quelle con commento di Giorgio Peyronel (in «Il Movimento di Liberazione in Italia» n. 2, settembre 1949) e di Gustavo Malan (in «La Beidana», V, n. 9, gennaio 1989).

² La teoria federale è stata ed è applicata sia come mezzo d'azione per la riforma interna degli Stati che per giungere ad ampie organizzazioni internazionali di Stati. Esiste anche una variante del federalismo infranazionale che, nell'ambito di una possibile unità europea, prevede di realizzare l'autonomia più ampia possibile delle minoranze culturali, etniche e linguistiche. In questa prospettiva è auspicata una riorganizzazione su base regionale, etnica o linguistica degli attuali Stati nazionali europei. Per una introduzione all'argomento cfr.: Denis de Rougemont, *Vers une fédération des Régions*, in *Naissance de l'Europe des Régions*, Ginevra, Institut universitaire d'Études européennes 1968; Guy Héraud, *Langues et peuples d'Europe*, Parigi, Denoël 1968; Sergio Salvi, *Le nazioni proibite*, Firenze, Vallecchi 1973; Guy Héraud, *L'Europe des ethnies*, Parigi, Presses d'Europe 1963; *Föderalismus als Mittel permanenter Konfliktregelung*, a cura di Fried Esterbauer, Guy Héraud, Peter Pernthaler, Vienna, Braumüller 1977; Andrea Chiti-Batelli, *La dimensione europea delle autonomie e l'Italia. Regione, ente intermedio, autonomie nella prospettiva federalista*, Milano, Franco Angeli 1984; id., *Regionalismo, federalismo, razzismo*, Roma, presso l'autore, 1994; Sergio Salvi, *L'Italia non esiste*, Firenze, Camunia 1996; *Quale federalismo per quale Europa. Il contributo della tradizione cristiana*, a cura di Ferdinando Citterio e Luciano Vaccaro, Brescia, Morcel-

Lo stesso *Manifesto di Ventotene*⁴ – elaborato da Altiero Spinelli⁵,

liana 1996; Andrea Chiti-Batelli, *Oltre il sistema rappresentativo? Per un superamento della democrazia partitica alla luce della proposta di Adriano Olivetti in un ambito federale europeo. Materiali per un dibattito*, Milano, Franco Angeli 2006.

³ Come affermato da Norberto Bobbio, la novità del *Manifesto di Ventotene* fu quella di portare il federalismo nella Storia trasformando, nella prassi politica europea, un'utopia, una dottrina in concreta azione politica (Norberto Bobbio, *Il federalismo nel dibattito politico e culturale della Resistenza*, Torino, Einaudi 1975). Sul federalismo sovranazionale e sulla sua influenza nel processo d'integrazione europea cfr. fra gli altri *Trent'anni di vita del Movimento federalista europeo*, a cura di Lucio Levi e Sergio Pistone, Milano, Franco Angeli 1973; Mario Albertini, Andrea Chiti-Batelli, Giuseppe Petrilli, *Storia del federalismo europeo*, a cura di Edmondo Paolini, Torino, ERI 1973; *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale. Relazioni tenute al convegno di studi svoltosi presso la Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 25-26 ottobre 1974)*, a cura di Sergio Pistone, Torino, Fondazione Luigi Einaudi 1975; Lucio Levi, *L'unificazione europea. Trent'anni di storia*, Torino, Società Editrice Internazionale 1979; *Resistenza ed Europa. Dalla lotta di liberazione all'unità europea*, a cura di Ugoberto Alfassio Grimaldi e Lucio Rovati, Milano, La pietra 1982; *Documents on the History of European Integration*, a cura di Walter Lippens e Wilfried Loth, Berlino - New York, Walter de Gruyter 1985-1991, 4 voll.; *L'idea d'Europa nel movimento di liberazione 1940-1945*, Roma, Bonacci 1986; *The Federal idea. 2. The history of Federalism since 1945*, a cura di Andrea Bosco, Londra - New York, Lothian Foundation Press 1992; Julian Bavetta, *Federalism in the German and Italian Resistance 1939-1945*, Londra, s.n., s.d. ma 1992. Sulla teoria federalista si veda l'ancora insuperato *Il federalismo. Antologia e definizione*, a cura di Mario Albertini, Bologna, Il Mulino 1979 nonché la raccolta completa dei suoi scritti Mario Albertini, *Tutti gli scritti*, a cura di Nicoletta Mosconi, Bologna, Il Mulino 2006-2010, 9 voll.

⁴ Il *Manifesto di Ventotene* fu elaborato nell'omonima isola e quindi diffuso in forma dattiloscritta nel luglio del 1941. Venne pubblicato clandestinamente per la prima volta a Roma, con prefazione e a cura di Eugenio Colorni, in Altiero Spinelli - Ernesto Rossi, *Problemi della federazione europea*, s.l., Edizioni del Movimento italiano per la Federazione europea, pref. 1944.

⁵ Spinelli, insieme a Jean Monnet, può essere considerato il grande costruttore dell'unità europea. Le sue iniziative, adeguandosi al mutare del contesto internazionale, furono costantemente tese al raggiungimento di questo scopo. A oggi, grazie anche all'azione altamente positiva svolta dal Comitato nazionale per le celebrazioni del 100° anniversario della nascita di Altiero Spinelli, la sua figura è stata oggetto di importanti studi e convegni. Cfr. fra l'altro la sua autobiografia, incompiuta, i suoi diari, i suoi scritti, in gran parte riediti, e alcune biografie: Altiero Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio. Io Ulisse*, Bologna, Il Mulino 1984; id., *Come ho tentato di diventare saggio. La goccia e la roccia*, Bologna, Il Mulino 1987, riediti in un unico

Ernesto Rossi⁶ e Eugenio Colorni al confino sull'omonima isola

volume per Il Mulino, Bologna 1988; id., *Diario europeo*, a cura di Edmondo Paolini, Bologna, Il Mulino 1989-1992, 3 voll.; id., *Il Manifesto di Ventotene*, Bologna, Il Mulino 1991; id., *Il progetto europeo*, Bologna, Il Mulino 1985; id., *Discorsi al Parlamento europeo 1976-1986*, a cura di Pier Virgilio Dastoli, Bologna, Il Mulino 1987; id., *Una strategia per gli Stati Uniti d'Europa*, a cura di Sergio Pistone, Bologna, Il Mulino 1989; id., *L'Europa tra Ovest e Est*, a cura di Cesare Merlini, Bologna, Il Mulino 1990; id., *La crisi degli Stati nazionali. Germania, Italia, Francia*, a cura di Lucio Levi, Bologna, Il Mulino 1991; Edmondo Paolini, Altiero Spinelli. *Appunti per una biografia*, Bologna, Il Mulino 1988; id., *Altiero Spinelli e l'unificazione dell'Europa*, a cura di Edmondo Paolini, Roma, s.n., s.d. [ma 1990 o 1991]; Piero S. Graglia, *Unità europea e federalismo. Da "Giustizia e libertà" ad Altiero Spinelli*, Bologna, Il Mulino 1996; Edmondo Paolini, Altiero Spinelli. *Dalla lotta antifascista alla battaglia per la federazione europea 1920-1948: documenti e testimonianze*, Bologna, Il Mulino 1996; Daniele Pasquinucci, *Europeismo e democrazia. Altiero Spinelli e la sinistra europea 1950-1986*, Bologna, Il Mulino 2000; Piero S. Graglia, *Altiero Spinelli*, Bologna, Il Mulino 2008; *Altiero Spinelli e i movimenti per l'unità europea*, a cura di Daniela Preda, Padova, CEDAM 2010.

⁶ Il federalismo fu una delle componenti essenziali e costanti del pensiero e dell'azione di Ernesto Rossi. Come ha dimostrato Antonella Braga, il suo pensiero federalista ebbe origine durante la sua giovinezza e si sviluppò durante il resto della sua vita. Anche quando il coautore del *Manifesto di Ventotene* perse la fiducia, dopo la caduta della Comunità europea di difesa (CED), di poter realizzare in tempi ragionevoli la federazione europea, gli ideali europeista e federalista rimasero quali punti costanti del suo pensiero e della sua azione. Su Rossi cfr. Ernesto Rossi, *Un democratico ribelle. Cospirazione antifascista, carcere, confino. Scritti e testimonianze*, a cura di Giuseppe Armani, Parma, Guanda 1975; id., *Guerra e dopoguerra. Lettere 1915-1930*, a cura di Giuseppe Armani, Firenze, La Nuova Italia 1978; id., *Miserie e splendori dal confino di polizia. Lettere da Ventotene 1939-1943*, a cura di Manlio Magini, Milano, Feltrinelli 1981; *Ernesto Rossi. Una utopia concreta*, a cura di Piero Ignazi, Milano, Edizioni di Comunità 1991; Giuseppe Fiori, *Una storia italiana. Vita di Ernesto Rossi*, Torino, Einaudi 1997; Ernesto Rossi, *Nove anni sono molti. Lettere dal carcere 1930-1939*, a cura di Mimmo Franzinelli, Torino, Bollati Boringhieri 2001; Antonella Braga, *La collaborazione con Ernesto Rossi nel lavoro di organizzazione e propaganda del Movimento federalista europeo in Svizzera*, in *Dalla Resistenza all'Europa. Il mondo di Luciano Bolis*, a cura di Daniela Preda e Cinzia Rognoni Vercelli, Pavia, TCP 2001, pp. 93-135; id., *Nazionalismo, federalismo e autonomie nel pensiero politico di Ernesto Rossi*, in *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo*, a cura di Daniela Preda e Cinzia Rognoni Vercelli, Bologna, Il Mulino 2005, tomo 2, pp. 809-859; id., *Un federalista giacobino. Ernesto Rossi pioniere degli Stati Uniti d'Europa*, Bologna, Il Mulino 2007; Mimmo Franzinelli, *Ernesto Rossi. Una vita per la libertà (1897-*

nell'inverno 1940-1941 e diffuso sul continente da Ursula Hirschmann⁷, Ada Rossi⁸, Fiorella⁹ e Gigliola Spinelli¹⁰ a partire dal luglio

1967). *Bio-bibliografia*, Novara, Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nel novarese e nel Verbanco Cusio Ossola "Piero Fornara" 2007; Ernesto Rossi. *Un democratico europeo*, a cura di Antonella Braga e Simonetta Michelotti, Soveria Mannelli, Rubbettino 2009.

⁷ Ursula Hirschmann (Berlino 1913-Roma 1991), figlia di un medico di origine ebrea, aderì già negli anni del liceo ai movimenti giovanili socialisti. All'Università di Berlino, dove frequentava la Facoltà di Scienze politiche, conobbe Eugenio Colorni. Con l'avvento del nazismo in Germania emigrò a Parigi con il fratello Albert. Nella capitale francese continuò gli studi e partecipò alla vita politica giovanile. Nel 1936 raggiunse Colorni a Trieste, dove quest'ultimo insegnava, e si sposarono. Nel 1938 Colorni fu arrestato e inviato al confino a Ventotene; Ursula, sia come moglie di un confinato sia perché straniera, poteva recarsi nell'isola con una certa libertà. Ciò le consentì di divenire la "preziosa" staffetta dei federalisti confinati sull'isola. A Ventotene Ursula conobbe Altiero Spinelli che sposò dopo la morte di Colorni. Per tutta la restante parte della vita condivise attivamente con Spinelli l'impegno federalista, fondando, fra l'altro, nel 1975 a Bruxelles, il movimento *Femmes pour l'Europe*. Sulla Hirschmann cfr. Altiero Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio. Io Ulisse*, cit.; Ursula Hirschmann, *Noi senza patria*, Bologna, Il Mulino 1993, nonché la preziosa introduzione di Maurizio Degl'Innocenti agli Atti del Convegno su Eugenio Colorni tenutosi a Roma nel 2009: cfr. Maurizio Degl'Innocenti, *Introduzione a Eugenio Colorni*, in *Eugenio Colorni dall'antifascismo all'europeismo socialista e federalista*, a cura di Maurizio Degl'Innocenti, Manduria - Bari - Roma, Piero Lacaita Editore 2010, pp. 5-108.

⁸ Ada Rossi (1899-1993), sposò in carcere a Pallanza Ernesto e gli fu fedele compagna in tutte le battaglie politiche e civili. Aderì all'idea federalista divenendo una attivista militante. Quando il marito fece la scelta del Partito radicale lo seguì rimanendone sostenitrice sino alla morte. Su Ada Rossi non è a oggi ancora disponibile una biografia esaustiva per cui rimando alla bibliografia riferita al marito che la vede quale presenza attiva e partecipe: cfr. Antonella Braga, *Un matrimonio in carcere. Pallanza, 24 ottobre 1931*, in Mimmo Franzinelli, *Ernesto Rossi. Una vita per la libertà (1897-1967)*, cit., pp. XLVIII-LIII.

⁹ Fiorella Spinelli (1921-1950), pur non militando personalmente nelle organizzazioni antifasciste, fu partecipe dell'evoluzione politico-ideologica dei fratelli. Tra il 1938 e il 1942 si recò più volte a trovare Altiero al confino prima all'isola di Ponza poi a Ventotene, contribuendo a diffondere sul continente il *Manifesto di Ventotene*. Partecipò al convegno di fondazione del Movimento federalista europeo e alla pubblicazione clandestina de "L'Unità Europea". Nel settembre del 1943 seguì Altiero e Ursula Hirschmann in Svizzera dove rimase sino alla fine della guerra. Nel dopoguerra proseguì gli studi a Roma e si laureò brillantemente in medicina nel 1947 (cfr. Antonella Braga, *Un federalista giacobino*, cit., p. 206).

¹⁰ Gigliola Spinelli (1917-1991), aderente al Partito socialista e poi a Giu-

1941 - usa i termini «regime federale», «ordinamento federale», «Stato federale» o «federazione europea», ma non ricorre direttamente alla parola federalismo¹¹, a sottolineare come l'azione volta ad affrontare il tema della pace e quindi della creazione dello Stato federale europeo era cosa distinta da ciò che nella cultura italiana ed europea, dall'Ottocento in poi non sempre con uguale significato, s'intendeva con il termine federalismo¹². La teoria federalista ebbe una progressiva e faticosa evoluzione nella cultura europea in particolare durante gli anni Venti e Trenta del Novecento attraverso la lotta ai fascismi per ulteriormente definirsi e passare da teoria ad azione politica durante la seconda guerra mondiale e la Resistenza che fu non nazionale, ma europea¹³. In quei momenti la necessità di riconquistare la libertà individuale e collettiva costituì anche la

stizia e Libertà, contribuì alla diffusione del *Manifesto di Ventotene* e nel 1943 partecipò al convegno di fondazione del Movimento federalista europeo di Milano, dove conobbe Franco Venturi che sarebbe poi divenuto suo marito. Nel dopoguerra seguì a Mosca il marito, nominato addetto culturale presso l'Ambasciata. Imparò il russo e rivelò doti letterarie scrivendo poesie e dedicandosi alla traduzione di opere letterarie dal russo (cfr. Antonella Braga, *Un federalista giacobino*, cit. p. 206).

¹¹ Corrado Malandrino, *La Carta di Chivasso e il pensiero federalista*, in *Popolazioni alpine e diritti fondamentali. 60° anniversario della Dichiarazione di Chivasso. Torino, atti del convegno del 12 e 13 dicembre 2003*, a cura di Gianni Perona, Aosta, Le Château 2006, pp. 27-43.

¹² Sull'evoluzione dell'idea federale nella politica e nella cultura italiana cfr. fra gli altri *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo*, a cura di Daniela Preda e Cinzia Rognoni Vercelli, Bologna, Il Mulino 2005, 2 voll.; *Europeismo e federalismo in Lombardia dal Risorgimento all'Unione europea*, a cura di Fabio Zucca, Bologna, Il Mulino 2007 nonché il sintetico, prezioso saggio di Emanuele Bardone e Davide Secchi, *Uniti e diversi. La contrapposizione tra federalisti e anti-federalisti nel dibattito per la ratifica della Costituzione americana. Cosa possiamo imparare noi Europei?*, Roma, Gaffi 2009.

¹³ Per la bibliografia sul tema cfr. in particolare: Sergio Pistone, *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*, Torino, Einaudi 1975; *Resistenza ed Europa. Dalla lotta di liberazione all'unità europea*, a cura di Ugoberto Alfassio Grimaldi e Lucio Rovati, Milano, La Pietra 1982; *La Resistenza e l'Europa*, a cura di Arturo Colombo, Firenze, Le Monnier 1984; Guido Levi, *L'origine del federalismo europeo organizzato a Genova e in Liguria. Dalla Resistenza alla petizione per il Patto di Unione federale dell'Europa (1943-1950)*, Genova, ECIG 2000; Cinzia Rognoni Vercelli, *Luciano Bolis dall'Italia all'Europa*, Bologna, Il Mulino 2007.

base sulla quale vennero formandosi, oltre alle teorie di una riorganizzazione in senso federale del sistema degli Stati europei, idee di riformulazione interna degli Stati nazionali su basi decentrate o federali e conseguentemente si avviarono azioni politiche e ulteriori riflessioni teoriche destinate ad avere un ruolo nei futuri decenni. Fu la critica allo Stato accentratore e livellatore a indurre alcuni a riflettere sulla necessità di un profondo cambiamento nella struttura degli Stati europei, mirato alla salvaguardia di quelle forme di autonomia territoriale che essi giudicavano importanti per la difesa della stessa libertà personale e per il progresso economico e sociale. La definizione politica della teoria federale ha posto le basi cognitive e morali atte a favorire un seppur lento cambiamento all'interno degli Stati nazionali e in ambito europeo.

Al contrario di quello che sta avvenendo nel nostro Paese, il rapporto esistente fra possibili strutture federali degli Stati nazionali e la costruzione dell'unità federale europea, oltre ad essere stato registrato dalla storia¹⁴, è diventato parte integrante di un processo in cui il ruolo delle autonomie locali a livello europeo e globale è oggetto sia del dibattito politico che dell'azione di governo. Occorre anche chiaramente affermare che al di là delle dichiarazioni e degli slogan in Italia si sta procedendo a una riforma che si deve chiamare "autonomia finanziaria" degli enti locali, peraltro soggetti a nuove forme di accentramento amministrativo e decisionale, che non ha niente a che fare con il federalismo infranazionale. Viceversa in Paesi come la Francia è stata consapevolmente e seriamente avviata da alcuni decenni – dalla prima presidenza di François Mitterand che ha sempre ricordato il suo passato di sinda-

¹⁴ Sul ruolo degli enti locali nel processo d'integrazione europeo mi permetto di segnalare Fabio Zucca, *Autonomie locali e federazione sovranazionale. La battaglia del Conseil des Communes et Régions d'Europe per l'unità europea*, prefazione di Valéry Giscard d'Estaing, Bologna, Il Mulino 2001. Per un rapido sguardo sull'opera delle Regioni italiane a favore della loro integrazione nelle politiche europee cfr. *Comunità europee e ruolo delle Regioni. Atti del Convegno tenutosi a Milano il 26 e 27 ottobre 1979*, promosso ed organizzato dal Consiglio regionale della Lombardia e dalla Commissione permanente per il diritto delle Comunità europee del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, Milano, Giuffrè 1981; Paolo Caraffini, *Il Piemonte per l'Europa: venticinque anni di attività della Consulta regionale europea 1976-2001*, Torino, Celid 2002. A livello europeo cfr. *Le fait régional et la construction européenne*, a cura di Marie-Thérèse Bitsch, Bruxelles, Bruylant 2003.

co socialista – una vera riforma di decentramento amministrativo ben più avanzata del proclamato federalismo italiano. Paesi come la Repubblica federale di Germania o il Regno del Belgio hanno struttura federale mentre il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda o la Spagna hanno realizzato riforme che hanno trasformato in senso prefederale la loro struttura politica e amministrativa. Quando il principio federale non è stato applicato, come nel caso dell'ex Jugoslavia, si è di nuovo assistito a guerre e genocidi indegni della civiltà europea.

La strategia "Europa 2020" indica chiaramente come gli enti regionali e locali siano gli attori di politiche di coesione volte a regolare una politica di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva¹⁵. Il belga Rudy Demotte, presidente del Consiglio dell'Unione europea – carica assunta il 1° luglio 2010 –, ha ricordato come l'inserimento dell'obiettivo di coesione territoriale nel Trattato di Lisbona e l'estensione esplicita del principio di sussidiarietà al livello degli enti regionali e locali siano novità importanti che valorizzano il ruolo degli enti territoriali facendo assumere all'Unione un'embrionale e potenziale struttura non solo decentrata ma socialmente prefederale. Affinché questo processo continui occorre però che gli stessi enti locali si impegnino direttamente e per mezzo delle loro diverse reti europee: Comitato delle Regioni, rete dei Sindaci europei, Conferenza europea delle autonomie locali e regionali, Conseil des communes et des régions d'Europe per rafforzare il proprio ruolo nell'attuazione della strategia "Europa 2020"¹⁶.

La strada che ha portato a questa consapevolezza politica e storica è cominciata col pensiero e l'azione degli uomini che diedero vita, attraverso l'esperienza del carcere e della Resistenza al nazi-fascismo, alle idee e ai movimenti federalisti di cui sia la *Carta di Chivasso* che il *Manifesto di Ventotene* sono pilastri. Fra questi

¹⁵ Committee of the Regions, 30.09.2010 - *Environment, cohesion policy and digital agenda in focus of CoR plenary*, in «Europe's World. The only Europe-wide policy journal», 1 ottobre 2010; edizione on-line <<http://www.cor.europa.eu/pages/PressTemplate.aspx?view=detail&id=02e7f3a7-6d6e-4c47-884a-53e36b03638>>.

¹⁶ Rudy Demotte, *Europa 2020: La capacità dell'Europa di agire mediante i fondi strutturali dev'essere mantenuta e persino rafforzata*, in «Europe's World. The only Europe-wide policy journal», 1 ottobre 2010; edizione on-line <http://www.cor.europa.eu/COR_cms/ui/ViewDocument.aspx?contentid=899323aa-8368-4b7f-8d0b-6babe6f684caf>.

documenti, i cui contenuti sono ancora pienamente vivi e attuali poiché gli obiettivi da essi proposti per un'Italia e un'Europa federale non sono ancora stati realizzati, c'è un evidente legame di natura personale e culturale. E ciò in un momento che vedeva nella comune lotta al fascismo generalmente sfumare, attraverso un costante e a volte obbligato interscambio culturale e politico, singole appartenenze. Il confronto fra diverse sensibilità ha dato frutti di straordinaria positività. I valdesi che parteciparono all'elaborazione della *Carta* univano infatti alla comune militanza nel Partito d'Azione e nelle formazioni di Giustizia e Libertà quella nel Movimento federalista europeo¹⁷ nonché l'adesione al ricordato *Manife-*

¹⁷ Il Movimento federalista europeo venne costituito a Milano, durante un convegno clandestino, il 27 e 28 agosto del 1943. In quell'occasione vennero approvate le sei tesi politiche che hanno guidato l'azione dei federalisti costituzionalisti sino ai giorni nostri (*Tesi politiche federaliste*, in «L'Unità Europea», n. 3, settembre 1943, pp. 2-3). Sulla riunione costitutiva del movimento cfr. *Trent'anni di vita del Movimento federalista europeo*, cit., pp. 66-71; Cinzia Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier un valdese federalista*, Milano, Jaca Book 1991, pp. 85-112. Per un approfondimento sul ruolo del Movimento federalista europeo si vedano i seguenti saggi: Mario Albertini, Andrea Chiti-Batelli, Giuseppe Petrilli, *Storia del federalismo europeo*, cit.; *Trent'anni di vita del Movimento federalista europeo*, cit.; Lucio Levi, *L'unificazione europea*, cit.; Raffaele d'Agata, *Le origini del Movimento federalista europeo (1941-1946)*, Roma, Elengraf 1976; Sergio Pistone, *La lotta del Movimento Federalista Europeo dalla Resistenza alla caduta della Comunità Europea di Difesa nel 1954*, in *I movimenti per l'unità europea dal 1945 al 1954. Atti del convegno internazionale*, Pavia 19-20-21 ottobre 1989, a cura di Sergio Pistone, Milano, Jaca Book 1992, pp. 17-60; Daniela Preda, *Declino e rilancio del MFE tra fine della guerra e Piano Marshall*, in *Plans des temps de guerre pour l'Europe d'après-guerre 1940-1947. Atti del V convegno del Groupe des Liaisons des Historiens auprès des Communautés*, Bruxelles 12-14 maggio 1993, a cura di Michel Dumoulin, Bruxelles 1995, pp. 489-525; Luigi Vittorio Majocchi, *La difficile costruzione dell'unità europea*, Milano, Jaca Book 1996; Sergio Pistone, *I movimenti per l'unità europea in Italia*, in *I movimenti per l'unità europea 1954-1969. Atti del Convegno internazionale, Genova 5-6-7 novembre 1992*, a cura di Sergio Pistone, Pavia, PIME 1996, pp. 17-53; Umberto Morelli, *L'Unione europea dei federalisti e il Movimento federalista europeo sovranazionale*, in *I movimenti per l'unità europea 1954-1969*, cit., pp. 179-227; Marinella Neri Gualdesi, *La battaglia dei federalisti italiani per costruire l'alternativa europea federale (1950-1956)*, in *Storia dell'integrazione europea. I. L'integrazione europea dalle origini alla nascita della Cee*, a cura di Roman H. Rainero, Settimo Milanese - Roma, Marzorati - Editalia 1997, pp. 331-370; Sergio Pistone, *I movimenti per l'Unità europea in Italia*, in *I Movimenti per l'Unità europea 1970-1986*, a cura di Ariane Landuyt e Daniela Preda, Bologna, Il Mulino 2000, tomo I, pp. 39-100; Umberto Morelli, *Il Movimento federalista europeo sovranazionale e l'Unione europea dei federalisti*, in *ivi*, tomo II, pp. 665-741.

sto di Ventotene e alle sei *Tesi Politiche* elaborate alla fondazione del Movimento avvenuta in una riunione clandestina tenuta a Milano in casa del valdese Mario Alberto Rollier il 27-28 agosto 1943¹⁸. Il *Manifesto* e le *Tesi* indicavano le linee teoriche per la costruzione di un'Europa federale nonché gli orientamenti programmatici e organizzativi per conseguire lo scopo. Tra i fondamenti teorici del *Manifesto* – elaborato insieme da Colorni, Spinelli e Rossi¹⁹ – la presa di coscienza della crisi dello Stato nazionale sovrano, il quale nella teoria federalista occupa il posto fondamentale che nel liberalismo è rappresentato dal concetto di crisi della monarchia assoluta e nella teoria marxista da quello di crisi del capitalismo. Essa permette agli autori di individuare la contraddizione di fondo del mondo contemporaneo, di formulare un giudizio storico complessivo e di elaborare una teoria politica nuova rispetto al pensiero politico dominante. Questo punto di vista permise ai tre autori di approfondire le cause del nazionalismo, dell'imperialismo e del fascismo per cui alla base del nazionalismo vi è la simbiosi fra Stato e nazione che, creando una miscela esplosiva, sviluppa tendenze autoritarie all'interno dello Stato e aggressive sul piano internazionale. Il fascismo è definito come il punto di arrivo dell'evoluzione storica dello Stato nazionale, l'espressione delle tendenze bellicose e autoritarie sempre latenti nella struttura chiusa e accentrata dello Stato nazionale e che esplodono con l'exasperazione della lotta di potenza in Europa. La risposta a questo stato di fatto è la formula federale di governo che serve a garantire l'unità e conseguente-

¹⁸ Sulla figura di Mario Alberto Rollier cfr. Cinzia Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, cit.

¹⁹ Nel 1991 veniva pubblicata un'edizione del *Manifesto* che riportava in copertina il solo nome di Altiero Spinelli (Altiero Spinelli, *Il Manifesto di Ventotene*, Bologna, Il Mulino 1991). Se alcuni tendono a dimenticare persino il nome del coautore del *Manifesto* (su cui Luigi Vittorio Majocchi ebbe a scrivere: «Di questo Rossi antifascista, bastiancontrario, mordace e beffardo, intransigente e radicale sappiamo quasi tutto. In via del tutto accidentale si dice anche che, in posizione ovviamente subalterna, concorse a concepire con Spinelli e Colorni il *Manifesto di Ventotene*. Ma si tratta di un'affermazione piuttosto sussurrata che proclamata»; cfr. Luigi Vittorio Majocchi, *Prefazione*, in Antonella Braga, *Un federalista giacobino. Ernesto Rossi pioniere degli Stati Uniti d'Europa*, Bologna, Il Mulino 2007, p. 12) a maggior ragione il ruolo di Eugenio Colorni deve, ove possibile, essere costantemente ricordato per non farlo cadere nell'oblio come forse alcuni consapevolmente o meno hanno spesso fatto.

mente una pace permanente a un gruppo di Stati democratici. Essa permette contemporaneamente una nuova forma di organizzazione internazionale, adatta alla dimensione dei problemi economici e sociali, e una nuova forma di Stato che potrà contribuire in modo determinante non solo alla pace interna al continente europeo, ma anche a quella mondiale.

Spinelli ricorda che durante la riunione costitutiva del Movimento federalista europeo i convenuti, fra cui il valdese Mario Alberto Rollier che avrà un ruolo determinante nella stesura della *Carta di Chivasso*, «avevano sì letto ed approvato nella loro impostazione i documenti che accompagnavano l'invito, cioè il *Manifesto di Ventotene* e le *Tesi federaliste*, ma si consideravano più come coro che come attori veri e propri di questa messa a punto del movimento», lasciando a Colorni, Rossi e a lui stesso «la responsabilità di accogliere o meno i loro consigli». Il contributo di Rollier alla discussione fu comunque importante. Egli oltre a sottolineare la sua adesione al movimento perorò la scelta organizzativa del nuovo soggetto in movimento e non in partito per poter così agire sia all'interno dei nuovi partiti democratici che insieme a tutti loro²⁰. Durante la riunione tenuta in casa Rollier emerse e si consolidò fra i presenti la percezione dell'attualità – oltre che della necessità – della federazione europea obiettivo politico divenuto possibile nel contesto storico della seconda guerra mondiale, della Resistenza e della necessaria ricostruzione dell'Europa su nuove basi.

Le riflessioni e le conseguenti azioni di Mario Alberto Rollier come di altri attori nella stesura della *Carta* e dell'attività interna al Movimento federalista si incontrarono con quelle di Eugenio Colorni che dopo aver contribuito all'elaborazione del *Manifesto di Ventotene* ne curò la prima edizione clandestina a Roma, nel gennaio del 1944, corredandola con un'acuta prefazione. In questo scritto Colorni evidenzia che il neonato Movimento federalista europeo si era «largamente diffuso fra i gruppi ed i partiti politici antifascisti». Alcuni di questi partiti e movimenti espressero, sono sempre parole di Colorni, «la loro adesione e la loro simpatia» alle idee federaliste²¹. Esempio di questa azione fu l'inserimento, fortemente voluto proprio da Colorni, di un passo nel programma del

²⁰ Cinzia Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier*, cit., p. 95.

²¹ Eugenio Colorni, *Prefazione*, in Altiero Spinelli - Ernesto Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, Ventotene, Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli 1991, p. 15.

Partito socialista italiano di unità proletaria, scritto dopo il 25 luglio del 1943, in cui il partito socialista chiedeva la creazione di una libera federazione di Stati in Europa²². L'azione di divulgazione del gruppo federalista fondatore del Movimento federalista europeo aveva dato buoni risultati nonostante la repressione nazifascista e le condizioni oggettivamente difficili della lotta di liberazione.

È indubbio che le idee elaborate da Colorni, Spinelli e Rossi influirono sulle riflessioni di una parte importante dei partecipanti all'elaborazione della *Carta*. Nel *Manifesto di Ventotene* emerge infatti chiaramente che il centralismo degli Stati nazionali trovava le sue radici nell'anarchia internazionale fondata sulla sovranità statale assoluta. La priorità per gli Stati accentrati di garantire la sicurezza esterna diventava elemento ancor più cogente dove interconnessioni culturali, etniche o religiose potevano essere elementi potenzialmente destabilizzanti: le protestanti valli valdesi, la *patois* Valle d'Aosta. Questi elementi spingevano gli Stati nazionali accentrati a porre in secondo piano le esigenze di libertà interne e di decentramento favorendo le tendenze militaristiche, centralistiche, autoritarie che erano sfociate nel totalitarismo dei regimi nazifascisti nonché nella politica di potenza²³. La federazione europea poteva risolvere in modo definitivo il problema modificando il quadro internazionale e quindi permettendo un diverso approccio al problema della sicurezza per raggiungere una pace continentale e potenzialmente mondiale. Anche se Spinelli riconobbe solo marginalmente un ruolo al federalismo interno, le teorie dei tre politici al confino di Ventotene fornirono a chi teorizzò riforme interne degli Stati nazionali ulteriori solidi strumenti concettuali.

Fu Ursula Hirschmann che diffondendo il *Manifesto* fra la fine del 1941 e il 1942 portò il testo a conoscenza di Rollier, il quale divenne uno dei ferventi sostenitori delle tesi federaliste in cui vedeva anche una ragionata ma ferma denuncia del nazionalismo²⁴. Tra

²² Sonia Schmidt, *Intervista con Altiero Spinelli*, in Altiero Spinelli - Ernesto Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, cit., p. 48.

²³ Sulla politica di potenza cfr. i fondamentali lavori di Ludwig Dehio, *Equilibrio o egemonia. Considerazioni sopra un problema fondamentale della storia politica moderna*, Brescia, Morcelliana 1954 (ed. originale 1948); id., *La Germania e la politica mondiale del XX secolo*, Milano, Edizioni di Comunità 1962 (ed. originale 1955) nonché il saggio di Sergio Pistone, *Ludwig Dehio*, Napoli, Guida editori 1977.

²⁴ Cinzia Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier*, cit., p. 95.

gli sfollati che durante la tarda estate del 1943 raggiunsero le valli valdesi vi erano alcuni dei partecipanti alla riunione di fondazione del Movimento federalista europeo. Fra questi, Altiero Spinelli, Franco Venturi²⁵ e Vittorio Foa²⁶ vennero ospitati a Torre Pellice in casa di Eric Rollier. Lo stesso Mario Alberto Rollier faceva la spola fra Milano e la località valdese. Queste presenze politiche federaliste portarono ben presto a riunioni clandestine in cui il dibattito era concentrato intorno al tema della federazione coniugato con quello della dignità democratica delle valli valdesi inserite in un contesto di Stato italiano riformato nel senso del decentramento amministrativo, politico e della completa libertà religiosa. L'attività politica e la conseguente fase resistenziale trovarono supporto territoriale in un gruppo di giovani intellettuali radunati intorno al teologo Giovanni Miegge²⁷ e alla rivista "Gioventù Cristiana" nonché in incontri di dibattito che si tenevano nel tempio storico di Ciabas vicino a Torre Pellice²⁸. Alla base di questo gruppo minoritario, ma attivo, stavano la prospettiva ecumenica e la posizione antiautoritaria del protestantesimo europeo. Per questa rete di persone, movimenti ideali, scelte militanti e azioni fu di nuovo base operativa la casa valdese di Mario Alberto Rollier. È quindi facile comprendere perché nell'ultimo scorcio del 1943, nel ricordato clima di attivismo politico, sia maturata la riflessione che si tradurrà in termini progettuali a Chivasso e che coniugherà l'idea

²⁵ Franco Venturi (1914-1994) antifascista, partecipò alla guerra di Spagna. Fu catturato dai franchisti e quindi consegnato alle carceri fasciste, inviato al confino rimase nel sistema carcerario del regime sino alla caduta di Mussolini. Aderì al Partito d'Azione e partecipò alla riunione di fondazione del Movimento federalista europeo a Milano dove conobbe Gigliola Spinelli che divenne sua moglie. Partecipò alla lotta contro i nazifascisti diventando membro dell'esecutivo piemontese del Partito d'Azione. Dopo la guerra divenne addetto culturale presso l'ambasciata di Mosca quindi, dal 1950, professore di storia prima all'Università di Cagliari poi di Genova e Torino.

²⁶ Su Vittorio Foa cfr. fra gli altri Vittorio Foa, *Il cavallo e la torre. Riflessioni su una vita*, Torino, Einaudi 1991; id., *Lettere della giovinezza. Dal carcere 1935-1943*, a cura di Federica Montevicchi, Torino, Einaudi 1998.

²⁷ Su Giovanni Miegge cfr. *Una visione della vita e della teologia. Giovanni Miegge (1900-1961)*, a cura di Ermanno Genre e Sergio Rostagno, Torino, Claudiana 2000.

²⁸ Giorgio Tourn, *Il contributo valdese alla Carta di Chivasso*, in *Popolazioni alpine e diritti fondamentali*, cit., pp.105-112

della riforma federale dello Stato italiano con quella della federazione europea²⁹.

Diverso era stato l'itinerario formativo e politico dell'altro principale attore della *Carta di Chivasso*: Émile Chanoux³⁰. Egli, ben

²⁹ Giorgio Peyronel, *La dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine al Convegno di Chivasso il 19 dicembre 1943*, in «Il movimento di liberazione in Italia», n. 2, settembre 1949, pp. 16-26.

³⁰ Émile Chanoux nacque il 9 gennaio 1906 a Rovenaud piccolo centro della Valsavarenche. Dopo gli studi elementari frequentò il seminario d'Aosta e quindi il Liceo classico della stessa città. A diciassette anni iniziò la sua collaborazione con "La Vallée d'Aoste", giornale degli emigrati valdostani a Parigi, e con "Le Pays d'Aoste" che sosteneva il Partito popolare. I suoi primi articoli furono dedicati alla necessità di promuovere lo studio della lingua francese in Valle d'Aosta e all'idea di piccola patria. In questi primi saggi erano già contenuti gli elementi di federalismo infranzionale che Chanoux svilupperà sino alla tragica morte. Attivista dell'Azione cattolica si laureò a Torino nel 1927 con la tesi *Delle minoranze etniche nel Diritto internazionale*. Già all'inizio degli anni Venti iniziò un'intesa attività politica aderendo alla "Ligue Valdôtaine pour la protection de la langue française dans la Vallée d'Aoste" che abbandonò nel 1924 a causa delle posizioni espresse dal presidente del movimento, Anselme Réan, a favore del partito fascista, incompatibili prima con il suo regionalismo e poi con il federalismo. Nel 1925 fondò la "Jeune Vallée d'Aoste", presieduta dall'abate Joseph-Marie Trèves, di cui divenne vice presidente. Il regime fascista costrinse ben presto l'organizzazione di Chanoux a darsi una struttura clandestina; la repressione contro il movimento autonomista e regionalista valdostano diventò ancora più feroce dopo la firma, nel 1929, del Concordato fra la Santa Sede e lo Stato italiano. Fra il 1927 e il 1931 Chanoux esercitò le funzioni di segretario comunale in alcuni piccoli comuni valdostani per ottenere poi l'abilitazione a notaio, professione che svolgerà sino alla morte. Dal 1941 intensificò l'attività politica clandestina contro il fascismo e il nazismo elaborando le sue teorie per la riorganizzazione in senso federale dello Stato italiano. Egli collaborò anche con i giornali cattolici "Revue diocésaine d'Aoste" e "Augusta Praetoria". Dopo l'8 settembre 1943 entrò nella Resistenza armata diventando il capo della lotta per la Liberazione in Valle d'Aosta. Il 19 dicembre 1943 partecipò all'incontro di Chivasso con membri della Resistenza delle Valli valdesi alla fine del quale venne approvata la *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine* nota come *Carta di Chivasso*. A seguito di questo incontro Chanoux elaborerà il suo più importante testo federalista: *Federalismo e autonomie* che sarà pubblicato solo postumo. Arrestato ad Aosta il 18 maggio 1944 morì durante la stessa notte a seguito delle terribili torture. Su Chanoux cfr. in particolare i suoi scritti Émile Chanoux, *Écrits*, a cura di Paolo Momi-gliano Levi, Aosta, Imprimerie Valdôtaine 1994 nonché alcuni saggi: Joseph

prima di conseguire la laurea presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino³¹ – 1927 – in cui avrebbe svolto un'ampia disamina dei problemi connessi alla gestione delle minoranze etniche all'interno degli Stati europei, era stato moralmente e politicamente coinvolto nelle vicende legate all'avvento del fascismo in Italia e al suo affermarsi in Valle d'Aosta³². Fu in questo clima che Chanoux, con il suo bagaglio intellettuale fondato sulla feconda cultura religiosa locale³³, sviluppò quelle capacità di analisi dei

Bréan, *Émile Chanoux martyr de la résistance valdôtaine*, Aosta, Typ. Valdôtaine 1960; Paolo Momigliano Levi, *Il contesto storico-culturale*, in *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine. Chivasso 19 dicembre 1943. Il contesto storico, i protagonisti e i testi*, a cura di Paolo Momigliano Levi e Joseph-César Perrin, Aosta, Le Château 2003, pp. 9-30.

³¹ Nonostante le mie ricerche presso l'Archivio dell'Università di Torino la tesi di laurea di "Emilio" Chanoux risulta irreperibile. Secondo gli archivisti l'originale fu probabilmente asportato e mai più riposto nel fascicolo dell'autonomista valdostano. La ricostruzione filologica del testo è stata comunque effettuata da Paolo Momigliano Levi nel volume *Émile Chanoux, Écrits*, cit., pp. 823-872.

³² Elio Riccarand, *Fascismo e antifascismo in Valle d'Aosta 1919-1936*, Aosta, Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta 1978, pp. 130-147; Sergio Soave, *Cultura e mito dell'autonomia. La Chiesa in Valle d'Aosta 1900-1948*, Milano, Franco Angeli 1979, pp. 17-31, 55-58; Marco Cuaz, *Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla restaurazione al fascismo*, Milano, Franco Angeli 1988, pp. 120-121; Joseph Bréan, *Émile Chanoux martyr de la résistance valdôtaine*, cit., pp. 17-25.

³³ Il clero valdostano aveva goduto per lungo tempo dei privilegi della chiesa gallicana; solamente nel 1828 il rito romano aveva sostituito quello locale. La chiesa valligiana all'atteggiamento antistatale che i cattolici italiani ebbero nei confronti dello Stato risorgimentale aggiunse perciò anche le istanze legate alla propria autonomia. Questa posizione trovò un naturale alleato nell'élite economico-culturale della Valle interessata a contenere le imposizioni dello Stato nazionale. L'alleanza sfociò, nel 1909, nella costituzione della "Ligue Valdôtaine. Comité pour la protection de la langue française dans la Vallée d'Aoste". Il particolarismo valdostano conflui successivamente, in parte, nel Partito popolare italiano che all'inizio degli anni Venti si era dimostrato sensibile alle istanze di decentramento amministrativo avanzate non solo dalla Ligue (Lino Colliard, *La Déclaration gallicane du clergé valdôtain de 1661*, Aosta, Imprimerie Valdôtaine 1973; Ettore Passerin d'Entrèves, *La lotta per l'autonomia e la difesa del francese in Valle d'Aosta, in Il fascismo e le autonomie locali*, a cura di Sandro Fontana, Bologna, Il Mulino 1973, pp. 233-252; Gabriele de Rosa, *Il Partito popolare italiano*, Roma-Bari, Laterza 1979, pp. 117-120; *Scritti politici di Luigi Sturzo*, a cura di Mario Giu-

fatti che già dai suoi primi scritti pubblici, apparsi ne "La Vallée d'Aoste" tra il 1923 e il 1925³⁴, indicavano le linee teoriche su cui si sarebbe sviluppato il suo successivo pensiero storico-politico. Nel 1923, a diciassette anni, fissava in scritti in gran parte lungamente inediti gli indirizzi su cui svilupperà l'opzione federalista che possiamo definire comunalista perché collegava la persona, attraverso il villaggio montano, al comune, alla regione, allo Stato e all'intera umanità. La scoperta di questo nuovo ordine politico cominciò dalla riflessione sulla necessità della libertà linguistica. Egli affermava prima la necessità della riconquista del francese come lingua "materne" del popolo valdostano poi l'improrogabile obiettivo di riformare i rapporti tra lo Stato italiano e la Valle d'Aosta³⁵ in una visione di riconoscimento di un'autonomia culturale e amministra-

sepe Rossi, Milano, Feltrinelli 1982, pp. 18-20; Eugenio Guccione, *Municipalismo e federalismo in Luigi Sturzo*, Torino, SEI 1994, pp. 20-35). La formazione culturale di Chanoux era intimamente legata al mondo cattolico valdostano. La tradizione religiosa familiare e il curriculum scolastico che dalla scuola di hameau a Rovenaud lo vide entrare nel Petit Séminaire di Aosta segnarono profondamente la sua cultura. A quattordici anni, accorgendosi di non avere la vocazione religiosa, uscì dal Séminaire e frequentò il Liceo classico, ma rimase legato agli ambienti cattolici della Valle iniziando a collaborare sia al giornale degli emigrati valdostani a Parigi, diretto dall'abbé Auguste Petigat, sia a "Le Pays d'Aoste" settimanale fiancheggiatore del Partito popolare. Cfr. Franco Fisanotti, *Émile Chanoux, sa formation, sa foi, son sacrifice*, in «Le dialogue», n. 1, 1962, pp. 3-9; Joseph Bréan, *Émile Chanoux martyr de la résistance valdôtaine*, cit., pp. 8-16; Émile Chanoux, *Écrits*, cit., p. 2, pp. 637-638. Sull'influenza della cultura cattolica nel pensiero di Chanoux cfr. Tullio Omezzoli, *La matrice cattolica del federalismo di Émile Chanoux* pubblicato in *Émile Chanoux, Écrits*, cit., pp. 149-153.

³⁴ Émile Chanoux, *Écrits*, cit., pp. 429-508. Una serie di articoli, pubblicati in "La Vallée d'Aoste" nel 1926-1927 a firma X sono stati attribuiti a Chanoux. Cfr. Émile Chanoux, *Écrits*, cit., pp. 543-562.

³⁵ Émile Chanoux, *Pour notre patrimoine linguistique*, in «La Vallée d'Aoste», 5 mai 1923; id., *Pour nos écoles*, ivi, 26 mai 1923; id., *Région et Patrie*, ivi, 2 juin 1923; id., *Pour nos écoles*, ivi, 23 juin 1923; id., *L'avenir*, ivi, 4 août 1923; id., *Pour la lutte*, ivi, 25 août 1923; id., *Pour l'école*, ivi, 29 décembre 1923; id., *Les minorités allogènes en Italie*, ivi, 13 décembre 1924; id., *Qu'est-ce que la Patrie?*, ivi, 27 décembre 1924; id., *Patriotisme et nationalisme*, ivi, 10 janvier 1925, ora ripubblicati in *Émile Chanoux, Écrits*, cit., pp. 429-496. Tra la fine del 1923 e la primavera del 1924 i maggiori esponenti della Ligue si erano schierati a favore del fascismo. Chanoux avvertì questa posizione come un tradimento nei confronti della piccola patria.

tiva per la sua Valle che pervaderà tutta la sua futura azione intellettuale e politica. Sin dai primi scritti Chanoux percepì e teorizzò la sua teoria regionale attraverso il trasferimento della sovranità dallo Stato nazionale accentrato agli organi intermedi. Il principio di sussidiarietà, elemento fondante del federalismo interno, non era in contrasto con l'obiettivo di dare al vecchio continente pace e sicurezza attraverso il superamento dei nazionalismi. All'interno di queste riflessioni indicava anche come la soluzione politico-amministrativa allora adottata nell'ambito dello Stato cecoslovacco per la regione della Rutenia potesse essere modello universale e, si può aggiungere, soprattutto nel contesto di una auspicabile riorganizzazione dello Stato italiano³⁶. È doveroso sottolineare come l'assetto statale cecoslovacco fosse allora in Europa, con la debita esclusione della Svizzera, il più vicino alla struttura di uno Stato almeno prefederale. La Confederazione elvetica, del resto, nel suo concreto esempio di statualità basata sull'autonomia locale e sul rispetto culturale e linguistico di ogni propria componente³⁷ diventerà negli anni Trenta e ancor più Quaranta il modello di organizzazione statale che Chanoux proporrà anche per lo Stato italiano.

Émile Chanoux, negli scritti che precedettero la stesura della *Carta di Chivasso*, espresse la necessità che i nuovi Stati federali in cui doveva riorganizzarsi l'Europa del dopoguerra non fossero entità a sé stanti, ma bensì affermava che «les divers États demain se groupent entre eux formant une confédération d'États qui com-

³⁶ Émile Chanoux, *Écrits*, cit., p. 872.

³⁷ Émile Chanoux, *Federalismo e autonomie*, cit., in Émile Chanoux, *Écrits*, cit., p. 405; id., *Écrit dactylographié, sans titre et sans date, destiné à une causerie, sur le rôle de la Suisse dans la renaissance de l'Europe*, in Émile Chanoux, *Écrits*, cit., pp. 328-332. Secondo alcune testimonianze, durante la resistenza al nazifascismo Chanoux volle ricercare un'applicazione immediata e concreta delle proprie teorie politiche favorendo un sondaggio presso il governo federale svizzero circa l'ammissione nella Confederazione della Valle d'Aosta. Cfr. Paolo Momigliano Levi, *Guide du lecteur*, in Émile Chanoux, *Écrits* cit., p. 93; Roberto Nicco, *L'État régional di Chanoux ed il dibattito attuale sulla riforma dello Stato*, in Émile Chanoux, *Écrits*, cit., pp. 123-132. Altre autorevoli fonti indicano invece come l'azione politica di Chanoux non ebbe un indirizzo "separatista" rispetto alla fondazione di un nuovo Stato italiano che accogliesse le sue istanze federali: cfr. Giorgio Vaccarino, prefazione a Edi Consolo, *I corrieri delle rose. L'alpinismo nella resistenza: diplomazia, finanziamenti, rifornimenti. Racconto storico*, Pino Torinese, CM Composer 1995.

pléterait et donnerait organicité à la Société des Nations»³⁸. Occorre comunque sottolineare come la parola "confédération" usata da Chanoux facesse riferimento più al modello elvetico di federazione che all'attuale accezione del termine.

All'elaborazione della *Carta di Chivasso* parteciparono i valdesi Giorgio Peyronel³⁹, Osvaldo Coisson⁴⁰, Gustavo Malan⁴¹ e Mario

³⁸ Émile Chanoux, *Écrits*, cit. p. 267.

³⁹ Giorgio Peyronel nacque in Val Germanasca il 6 giugno 1913. Partecipò sin da ragazzo alla vita della chiesa valdese nel gruppo dei giovani barthiani che avevano in Giovanni Miegge la loro guida spirituale. Dopo la laurea divenne docente di chimica presso l'Università degli Studi di Milano. Entrò in contatto con Mario Alberto Rollier e Federico Chabod partecipando attivamente all'attività del Movimento federalista europeo e collaborando alla redazione de "L'Unità Europea" clandestina. Nell'ambito della sua attività antifascista partecipò alla fondazione dell'Associazione professori e assistenti universitari che aveva come obiettivo l'abolizione di ogni forma di discriminazione razziale, politica e religiosa nell'insegnamento. Il ruolo di Peyronel nell'incontro di Chivasso non fu solo intellettuale. La sede dell'incontro venne scelta perché a Chivasso risiedeva uno zio della moglie di Peyronel, il geometra Edoardo Pons, che stante la professione notarile di Chanoux permetteva di dare una copertura credibile all'incontro attraverso la stesura di un atto notarile. Per Peyronel la *Dichiarazione* significava il rifiuto del nazionalismo fanatico e stupido che aveva portato al fascismo e quindi alla seconda guerra mondiale nonché una forte dichiarazione di coscienza europea la sola che poteva evitare ulteriori tragici conflitti (Giorgio Peyronel, *La dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*, cit.).

⁴⁰ Osvaldo Coisson nacque a Torre Pellice il 10 aprile 1912, si laureò in Economia e commercio e nel 1942 pubblicò un *Dizionario dei nomi di famiglia* delle valli valdesi divenendo un convinto sostenitore della salvaguardia delle lingue minoritarie e delle "piccole" patrie. Antifascista era convinto che il nuovo Stato italiano doveva fondarsi sui principi di autonomia e decentramento delle strutture amministrative all'interno di una federazione europea. Collaborò con alcune riviste valdesi e morì il 6 dicembre 2000. Su Coisson cfr. Gino Lusso, *Profili degli autori della Dichiarazione*, in *Popolazioni alpine e diritti fondamentali*, cit., pp. 157-158.

⁴¹ Nato il 9 giugno 1922, figlio e nipote di pastori protestanti delle Valli valdesi, frequentò il Collegio di Torre Pellice. Sin da ragazzo maturò una rigida posizione antifascista aderendo poi al Partito d'Azione. Grazie alla mediazione culturale e politica di Mario Alberto Rollier divenne un attivista del Movimento federalista europeo. Il federalismo di Malan ebbe anche connotazioni mondialiste che lo portarono allo scontro con Spinelli e Rossi e quindi all'abbandono del Movimento federalista europeo. Fu il più giovane partecipante alla riunione di Chivasso. Il connubio fra autonomia locale e

Alberto Rollier. Fra questi spicca la figura di Rollier che fu il promotore dell'incontro, ma che venne organizzato dal punto di vista logistico da Giovanna Pagliani moglie di Giorgio Peyronel e cugina di Edoardo Pons presso la cui casa si tenne l'incontro. Il carattere politico dell'incontro venne formalmente mascherato dalla necessità di stendere un atto a cura del notaio Émile Chanoux⁴².

Sul tema della lotta per l'autonomia regionale e il federalismo, al valdese Mario Alberto Rollier e al valdostano Émile Chanoux occorre anche accostare il cofondatore del movimento autonomista valdostano: Federico Chabod. Egli fu autore del *Progetto di Statuto per la Valle d'Aosta*, datato 1° dicembre 1943, in cui rivendicava che «nel quadro politico unitario dell'Italia di domani, che amministrativamente ed economicamente dovrà essere basata sul più largo decentramento alle Valli Alpine bilingui dev'essere riservata, oltre all'autonomia amministrativa comune a tutte le regioni italiane, una particolare autonomia culturale e linguistica»⁴³. Nel federalismo sovranazionale europeista convergevano così istanze autonomiste, che per Chanoux non escludevano nessuna possibile forma d'indipendenza locale mentre Chabod formulava una più cauta valutazione, tale da conciliare il moderno Stato nazionale con la tutela delle identità minoritarie cercando di risolvere anche i problemi delle relazioni frontaliere⁴⁴. In particolare, Chabod, che non

federalismo sarà quindi una costante della sua vita politica. Morì il 28 dicembre 2004. Su Gustavo Malan cfr. Gustavo Malan, *Come nacque e si organizzò la resistenza a Torre Pellice e nelle Valli Valdesi*, in «L'Avvenire delle Valli», n. 10-11, 1964; Cinzia Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier e il Movimento federalista europeo*, in *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali. La Resistenza e i Trattati di Roma (1957). Atti del Convegno tenuto presso la Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 9 e 10 ottobre 1997)*, a cura di Sergio Pistone e Corrado Malandrino, Firenze, Olschki 1999, pp. 131-151.

⁴² Giorgio Peyronel, *La dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*, cit.

⁴³ L'idea di Stato nel pensiero e nell'opera di Federico Chabod è stata oggetto di studio negli Atti del Convegno *Nazione, nazionalismi ed Europa nell'opera di Federico Chabod*, Aosta, 5-6 maggio 2000, oggi editi a cura di Marta Herling e Pier Giorgio Zunino per i tipi di Olschki, Firenze 2002. Cfr. inoltre Sergio Soave, *Cultura e mito dell'autonomia. La Chiesa in Valle d'Aosta, 1900-1948*, Milano, Franco Angeli 1979.

⁴⁴ Paolo Momigliano Levi, *Federalismo e autonomie. Émile Chanoux e Federico Chabod: due opzioni in conflitto*, in *Popolazioni alpine e diritti fondamentali*, cit., pp. 113-128.

partecipò all'incontro di Chivasso, fece pervenire ai compagni convenuti alla riunione clandestina un «testo preliminare» che venne usato, insieme ad altri due scritti, per la stesura del documento. Federico Chabod ebbe l'opportunità di confrontare il proprio testo con quello di Peyronel prima dell'incontro di Chivasso⁴⁵. Oltre a Chanoux l'unico altro valdostano che poté partecipare direttamente alla riunione di Chivasso fu Osvaldo Coisson che però non intervenne nella discussione, ma che alcune testimonianze danno come estensore, insieme a Gustavo Malan, di una proposta d'introduzione al documento⁴⁶.

Sul tavolo dell'incontro di Chivasso si confrontarono quindi le sensibilità politiche valdesi e valdostane sintetizzate in tre memoriali. Quello ricordato di Chabod evidenziava la necessità di eliminare le rivendicazioni e tensioni che derivavano dal concetto di frontiera, continuava affermando come si dovesse attuare un largo decentramento amministrativo con poteri culturali e legislativi delegati agli enti territoriali nonché garantire il bilinguismo e una presenza certa delle regioni di frontiera nella futura assemblea legislativa del nuovo Stato italiano.

Rollier propose viceversa un testo più articolato diviso in tre sezioni. La prima riguardava l'autonomia politica da ottenere attraverso la costituzione di uno Stato repubblicano federale a base regionale. In esso ogni regione avrebbe avuto propri istituti rappresentativi in cui i singoli interessi sarebbero stati rappresentati senza tener conto del numero degli abitanti (il modello era il Senato statunitense). La seconda sezione prevedeva l'autonomia culturale e il bilinguismo, da applicare sia nel sistema scolastico che in tutte le attività amministrative. La terza rivendicava il principio per cui le amministrazioni regionali o cantonali dovevano essere affidate a cittadini residenti nelle regioni, ipotizzando una imposizione locale sulle attività produttive.

Il terzo testo oggetto di confronto, preparato da Giorgio Peyronel, metteva in evidenza le conseguenze di una eccessiva centralizzazione: oppressione politica ed economica, distruzione delle culture territoriali. Peyronel affermava la necessità di eliminare i problemi transfrontalieri nell'ambito però degli Stati unitari, sposando quindi le tesi di Chabod. Il resto del testo, ampiamente ri-

⁴⁵ Id., *Guide du lecteur*, in Émile Chanoux, *Écrits*, cit., p. 104.

⁴⁶ *Ibidem*.

preso nella *Dichiarazione*, costituisce un ampliamento degli altri due con elementi di evidente affinità con quello di Rollier⁴⁷.

La *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine* risultò essere un documento in cui il problema centrale era la ristrutturazione in senso federale degli Stati nazionali, ma grazie all'influenza di Rollier e degli altri valdesi, che avevano appreso la lezione del *Manifesto di Ventotene*, venne anche sviluppato il tema dei rapporti internazionali, argomento peraltro già affrontato anche da Chanoux, mettendo in evidenza il parallelismo fra federalismo sovranazionale e interno. Nel testo è inoltre presente il tentativo di ricostruire una legittimazione politica dal basso dalle comunità minori attraverso l'asserzione del loro diritto a costituirsi in comunità politico amministrative autonome sul tipo cantonale. Si tratta dell'enunciazione del diritto all'autodeterminazione delle comunità attraverso la riorganizzazione politica dal basso secondo uno schema che ricorda Proudhon. In un fruttuoso confronto il testo accoglieva così le fondamentali idee politiche di Chanoux quali l'auspicio che l'Italia si ricostituisse in forma federale repubblicana, sola garanzia contro il ritorno di una forma accentrata di governo, nonché il tema per cui le collettività locali dovevano essere le uniche responsabili dei servizi e delle opere che rivestivano un interesse pubblico. I principi espressi nella *Carta* in una proficua dinamicità influenzarono, in modo evidente, il pensiero di Émile Chanoux che nel suo successivo scritto *Federalismo e autonomie* giunse a preconizzare in modo preciso la possibilità della costruzione di uno Stato federale europeo quale garante delle autonomie locali⁴⁸. Chanoux venne arrestato dai fascisti il 18 maggio 1944 – dieci giorni dopo Colorni veniva colpito mortalmente a Roma da una squadra fascista e, per le ferite riportate, moriva il 30 maggio –; la carcerazione e la successiva morte gli impedirono di dare alle stampe *Federalismo e autonomie* che venne quindi pubblicato postumo nella collana «Quaderni dell'Italia libera» edita dal Partito d'Azione con prefazione di Giorgio Peyronel a conferma della straordinaria simbiosi di pensiero e d'azione sviluppata fra i movimenti di Resistenza valdostano e valdese attraverso i principi del federalismo infra e sovranazionale.

⁴⁷ Robert Louvir, *La dichiarazione di Chivasso e le prospettive di un ordinamento autonomista*, in *Popolazioni alpine e diritti fondamentali*, cit., pp. 129-137.

⁴⁸ Émile Chanoux, *Federalismo*, cit., in Émile Chanoux, *Écrits*, cit., p. 405.

Se Eugenio Colorni non ebbe un ruolo nella diffusione delle prime idee del federalismo infranazionale, il "suo" foglio "L'Unità Europea" clandestino ospitò alcuni importanti articoli sui temi del federalismo interno. Così come fu "L'Unità Europea" a pubblicare sul numero cinque della rivista – luglio-agosto 1944 – sia la notizia della morte di Eugenio Colorni: *Un grave lutto del Movimento Fed. Europeo. L'assassinio di Eugenio Colorni da parte dei nazi-fascisti a Roma* sia *La dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine* con prefazione firmata L. R. ovvero Giorgio Peyronel. La pubblicazione della *Dichiarazione* era stata preceduta, nel numero quattro del giornale datato maggio-giugno 1944, dall'articolo *Federalismo, autonomie locali, autogoverno*, sempre a firma L. R. [Giorgio Peyronel], in cui il federalista valdese scriveva: «Le autonomie locali (comunali, regionali, cantonali, e riguardanti le minoranze etniche linguistiche) offriranno quindi al più grande federalismo sovranazionale, non solo la garanzia di un sufficiente decentramento degli stati nazionali, ma una solida base per la creazione di una unità nella varietà».

Il tema della necessaria riforma interna in senso federale degli Stati europei veniva ancora ripreso da "L'Unità Europea" che nel numero sei, settembre-ottobre 1944, pubblicava l'articolo dello svizzero Adolf Gasser⁴⁹ *Il decentramento e le sue possibilità di successo nella IV Repubblica* già edito sul settimanale della svizzera francese "Servir" del 6 ottobre 1944. La pubblicazione di questo scritto è particolarmente significativa poiché evidenzia come in Europa il tema del federalismo infra e sovranazionale non fosse episodico, ma, come dimostrato in studi recenti, diffuso sia all'interno di minoranze che si sentivano schiacciate dagli Stati nazionali accentrati sia in movimenti politico culturali⁵⁰. Di questi secondi uno dei maggiori

⁴⁹ Sul pensiero di Gasser cfr. sia le sue principali opere sul comunismo, Adolf Gasser, *Storia della libertà popolare e della democrazia*, Milano, La Fiaccola 1945 (prima edizione in tedesco 1939); id., *L'autonomia comunale e la ricostruzione dell'Europa*, Milano, La Fiaccola 1946 (prima edizione in tedesco 1943); id., *Staatlicher Grossraum und autonome Kleinräume. Gemeindeautonomie und Partizipation (Ausgewählte Aufsätze)*, Mit einer Einführung von Paul Trappe, in *Social Strategie*, Basilea, Social Strategie publishers 1976, vol. 3, che Fabio Zucca, Émile Chanoux e Adolf Gasser: *ipotesi di organizzazione statale dagli anni Trenta alla Carta europea delle libertà locali*, in Émile Chanoux et le débat sur le fédéralisme, a cura di Paolo Momigliano Levi, Nizza, Presses d'Europe 1997, pp. 87-102.

⁵⁰ Fra questi movimenti occorre ricordare quello personalista o del fede-

rappresentanti è indubbiamente appunto lo svizzero Adolf Gasser, che fra le due guerre mondiali elaborò i temi del federalismo interno alla base della costituzione del movimento delle autonomie locali nel secondo dopoguerra. Gasser fu infatti fra i promotori della costituzione, avvenuta in Svizzera il 28-30 gennaio 1951, del Conseil des communes d'Europe, oggi il maggior movimento delle autonomie locali europeo. Il movimento è stato promotore, attraverso l'azione di Umberto Serafini⁵¹ che influì all'inizio degli anni Ottanta sull'azione costituente di Altiero Spinelli, della proposta di costituzione del Comitato delle Regioni. Noto è anche il rapporto fra Adriano Olivetti⁵², che già nel 1943 aveva elaborato uno studio

realismo integrale che si sviluppò a partire dagli anni Trenta del Novecento sino ad oggi.

⁵¹ Umberto Serafini (1916-2005) nacque a Roma nel 1916, frequentò la Normale di Pisa, ma la seconda guerra mondiale, il suo invio sul fronte libico gli impedirono, per il momento, di conseguire la laurea. Partecipò alle campagne del Nord Africa fino al dicembre 1941 quando venne catturato. Tornato in Italia alla fine della guerra, si laureò all'Università di Roma in filosofia. Iniziò quindi la sua militanza politica all'interno del Movimento Comunità diventando uno dei principali collaboratori di Adriano Olivetti. Aderì contemporaneamente al Movimento federalista europeo partecipando quindi alle battaglie per la costruzione federale dell'Europa. Nel '51 iniziò la sua azione a favore della formazione di un'associazione degli enti locali a livello europeo. Costituì, nel '52, l'Associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa, di cui venne eletto segretario generale; fondò e diresse il mensile del movimento "Comuni d'Europa". La successiva biografia di Serafini coincide largamente con la storia del movimento che egli contribuì a fondare, a sviluppare e a guidare in sostanza sino alla sua morte. Su di lui cfr. le sue autobiografie *I libri e il prossimo. Un esercizio di memoria, un esame di coscienza*, Firenze, Passigli 1991 e *La mia guerra contro la guerra*, Roma, Europea editrice 2002. Sono parimenti indispensabili, per l'inserimento della sua opera politica in un più vasto contesto, i seguenti volumi: Umberto Serafini, *Adriano Olivetti e il Movimento Comunità. Una anticipazione scomoda, un discorso aperto*, Roma, Officina 1982; AICCRE [Umberto Serafini], *Breve storia del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa nel quadro di due secoli di lotta federalista*, Roma, Salemi 1995; il volume di Fabio Zucca, *Autonomie locali e federazione sovranazionale. La battaglia del Conseil des Communes et Régions d'Europe per l'unità europea*, Bologna, Il Mulino 2001; il numero monografico di "Comuni d'Europa" del dicembre 1985 a lui dedicato nonché Fabio Zucca, *Umberto Serafini e Altiero Spinelli fra federalismo infranazionale e sovranazionale*, in «Comuni d'Europa», n.s., n. 20, giugno 2008, pp. 20-36. È in corso di preparazione una sua biografia a mia cura.

⁵² Per conoscere il pensiero di Adriano Olivetti cfr. Adriano Olivetti, *L'or-*

intitolato *Memorandum sullo stato federale delle comunità in Italia*, e Altiero Spinelli, quindi tra il Movimento Comunità e l'azione del Movimento federalista europeo. In particolare i due uomini politici si sostennero a vicenda – politicamente ed economicamente – lasciandosi però libertà d'azione nei rispettivi campi.

Il filo rosso che collega gli autori del *Manifesto di Ventotene* con i sottoscrittori della *Carta di Chivasso* è evidente e i frutti di quell'incontro hanno contribuito a disegnare percorsi intellettuali e d'azio-

dine politico delle comunità. *Le garanzie di libertà in uno stato socialista*, Milano, Edizioni di Comunità 1970 (prima ed. Ivrea, Nuove edizioni Ivrea 1945); Movimento Comunità, *Linee e mezzi d'azione. Punti programmatici e statuto (provvisorio)*, Ivrea, Comitato centrale delle Comunità 1949; Adriano Olivetti, *Società, Stato, Comunità. Per una economia e politica comunitaria*, Milano, Edizioni di Comunità 1952; Movimento Comunità, *Tempi nuovi metodi nuovi*, a cura di Direzione politica esecutiva del Movimento Comunità, Milano, Edizioni di Comunità 1953; Adriano Olivetti, *Per una libera comunità del Canavese. Discorso pronunciato nei comuni del Canavese in occasione della campagna elettorale, giugno 1953*, Ivrea, Movimento Comunità 1953; Adriano Olivetti, *La città dell'uomo*, Milano, Edizioni di Comunità 1960. Su Adriano Olivetti e in particolare sui suoi rapporti con il movimento delle autonomie locali europeo, il Consiglio dei comuni d'Europa e Umberto Serafini cfr. *Ricordo di Adriano Olivetti*, a cura della rivista "Comunità", Milano, Edizioni di Comunità 1960; Umberto Serafini, *Adriano Olivetti e le dottrine politiche*, Ivrea, Fondazione Adriano Olivetti 1962; id., *Adriano Olivetti: ci ha lasciato uno dei più grandi maestri del federalismo integrale*, Roma, Castaldi 1960, estratto da «Comuni d'Europa», n. 3, marzo 1970; id., *Adriano Olivetti e il Movimento Comunità*, cit.; id., *La comunità di Adriano Olivetti e il federalismo*, in «Comuni d'Europa», n. 3, marzo 1993, pp. 1-8; Bruno Caizzi, *Camillo e Adriano Olivetti*, Torino, Utet 1962; Ettore Rotelli, *L'avvento della Regione in Italia. Dalla caduta del regime fascista alla Costituzione repubblicana (1943-1947)*, Milano, Giuffrè 1967; Giuseppe Berta, *Fra centrismo e centro sinistra: Olivetti e il Movimento di Comunità*, in «Studi storici», n. 3, luglio-settembre 1978, pp. 545-587; Geno Pampaloni, *Adriano Olivetti: un'idea di democrazia*, Milano, Edizioni di Comunità 1980; *Bibliografia degli scritti di Adriano Olivetti*, a cura di Giovanni Maggia, Siena, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Scienze economiche e bancarie, stamperia della Facoltà 1983, 2 voll.; Valerio Ochetto, *Adriano Olivetti*, Milano, A. Mondadori 1985; Giulio Sapelli - Roberto Chiarini, *Fini e fine della politica. La sfida di Adriano Olivetti*, Milano, Edizioni di Comunità 1990; Andrea Chiti Batelli, *L'idea federalista nel pensiero di Adriano Olivetti*, in *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali*, cit., pp. 251-263; Chiara Ricciardelli, *Olivetti, una storia, un sogno ancora da scrivere*, Milano, Franco Angeli 2001; Giorgio Soavi, *Adriano Olivetti. Una sorpresa italiana*, Milano, Rizzoli 2001; Luciano Gallino, *L'impresa responsabile. Un'intervista su Adriano Olivetti*, a cura di Paolo Ceri, Milano, Edizioni di Comunità 2001; Michele Morrese, *L'eresia politica di Adriano Olivetti*, Milano, Lampi di stampa 2005; Davide Cadeddu, *Il valore della politica in Adriano Olivetti*, Roma, Fondazione Adriano Olivetti 2007.

ne che hanno portato all'attuale dinamica di rapporti fra autonomie locali, riforme interne degli Stati e Unione europea. Un seme venne gettato da cui in Europa è nata una pianta che deve però ancora crescere.

DANIELA PREDÀ

DAL MANIFESTO DI VENTOTENE AL PROCESSO D'INTEGRAZIONE EUROPEA

La seconda guerra mondiale costituisce uno spartiacque per il processo di unificazione europea. Il conflitto mondiale imprime infatti un'accelerazione eccezionale alla lenta e graduale trasformazione del contesto storico europeo e internazionale, contrassegnato dalla progressiva interdipendenza economica e sociale e dall'agonia del sistema europeo degli Stati.

Il nuovo conflitto accentua le debolezze connesse con la divisione, mettendo a nudo la crisi dello stato nazionale ottocentesco e il nuovo assetto bipolare dell'ordine mondiale, rendendo improcrastinabile la scelta di alternative valide, non più utopistiche ma immediatamente realizzabili. I mutamenti operati nel contesto europeo dalla seconda guerra mondiale sono di rilevanza tale da far sì che quei progetti di unificazione federale, che ancora nell'Europa tra le due guerre erano potuti apparire velleitari, assumano nell'immediato dopoguerra i caratteri della concretezza, entrando prepotentemente nella lotta politica. Dalla fine della seconda guerra mondiale un nuovo soggetto entra sulla scena internazionale: l'Europa unita, sia pure limitatamente sia dal punto di vista geografico che politico.

È possibile individuare proprio nel periodo della guerra il momento cardine, decisivo, in cui il processo di unificazione affonda saldamente le sue radici. Da qui l'importanza dell'attenzione posta dagli storici dell'integrazione europea sulla guerra e soprattutto sulla Resistenza come motore dell'unificazione.

Parlare di Eugenio Colomi¹, di Mario Alberto Rollier², di Al-

¹ *La Resistenza e l'Europa*, a cura di Arturo Colombo, Firenze, Le Monnier 1984; Sergio Pistone, *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*, Torino, Einaudi 1975; id., *L'Italia e l'unità europea. Dalle premesse storiche all'elezione del Parlamento europeo*, Torino, Loescher 1996; Cinzia Rognoni Vercelli, *Autonomismo e federalismo nella Resistenza*, in *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo*, a cura di Daniela Preda e Cinzia Rognoni Vercelli, Bologna, Il Mulino 2005, pp. 603-645.

² Cinzia Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, Milano, Jaca Book 1991.